



Associazione Matildica Internazionale
Matilda of Canossa and Tuscany International Association – o.d.v.

NEL NOME DI MATILDE

QUARANT'ANNI DI STUDI E INIZIATIVE (1977-2017)

1ª Giornata di Studi dell'Associazione Matildica Internazionale

Col patrocinio del Comune di Reggio Emilia - Assessorato al Turismo

Reggio E., Sala del Tricolore, Venerdì 23 novembre 2018

Si è tenuta venerdì 25 novembre, nella prestigiosa sede della Sala del Tricolore del Comune di Reggio Emilia, la Prima Giornata di Studi dell'Associazione Matildica Internazionale, che riunisce oltre cento tra studiosi, studiosi e persone interessate ad approfondire le conoscenze, promuovere iniziative e diffondere cultura relativamente ai temi che riguardano Matilde di Canossa, i suoi luoghi, la sua storia, il suo mito, le sue rappresentazioni. Dopo le parole di accoglienza dell'assessora Natalia Maramotti, a nome del sindaco Luca Vecchi, e i saluti del viceprefetto della città, dott.ssa Alessandra de Notaristefani di Vastogirardi, e del Presidente della Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi, prof. Angelo Spaggiari, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Matildica Internazionale, prof. Paolo Golinelli, che ha illustrato le motivazioni e le finalità della giornata di studio: prendere coscienza di quanto fatto nel campo degli studi così come nelle iniziative di carattere amministrativo, economico, culturale e turistico nei quarant'anni trascorsi dal Convegno che nel 1977 celebrava il IX Centenario dell'incontro di Canossa del 1077, e quello che ha ricordato il IX Centenario della morte di Matilde, nel 2015, per avviare un rilancio di studi e iniziative in un periodo nel quale, finite le ricorrenze, queste tematiche rischiano di andare dimenticate.

Ha aperto quindi la seduta l'avvocata Natalia Maramotti, assessora al turismo del Comune di Reggio Emilia, che ha patrocinato l'incontro, motivando la sua adesione, quale Presidente per Reggio della "Destinazione Turistica Emilia", che riunisce le città di Reggio, Parma e Piacenza in un progetto comune di promozione turistica, con tutti i risvolti connessi di valorizzazione del paesaggio storico e antropico, dell'economia e dei prodotti agroalimentari, nonché della cultura delle terre comprese. Sotto quest'ultimo aspetto assume un ruolo di assoluta rilevanza l'identità che deriva loro dalla presenza nella storia di una figura come Matilde di Canossa.

Essendo il punto di partenza il Convegno Internazionale del 1977, promosso principalmente dal senatore Alessandro Carri, è spettato a lui ricordare quell'evento e i suoi protagonisti (i professori Ovidio Capitani, Vito Fumagalli, Paolo Brezzi, Harald Zimmermann), e inserirlo nella temperie politica di quegli anni, segnati dall'incontro tra i due grandi partiti popolari del tempo, Democrazia Cristiana e Partito Comunista, in quello che fu chiamato il "Compromesso Storico": un incontro osteggiato da potenze straniere, poteri forti, e dal terrorismo che portò di lì a poco al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro (9 maggio 1978). In quel clima fu importante, secondo Carri, rileggere l'incontro di Canossa tra Gregorio VII ed Enrico IV anche come momento di condivisione tra posizioni diverse e apparentemente inconciliabili. Quella ricorrenza, ha poi ricordato il Senatore, diede luogo a una serie di seminari, conferenze e iniziative che dovevano portare al recupero e alla valorizzazione dei territori matildici, come poi in gran parte fu fatto, anche grazie a una legge apposita della Regione Emilia Romagna, da lui fatta approvare.

Il versante politico della storia è stato ripreso da Danilo Morini, assessore alla cultura del Comune di Quattro Castella, promotore nel 2014 di un "Protocollo d'intesa" tra i Comuni Matildici e organizzazioni culturali, economiche e religiose di Reggio, Modena e Mantova, per l'organizzazione di iniziative tese a celebrare il IX Centenario della morte di Matilde, aprendosi anche alla Toscana, con un incontro a Firenze, e la partecipazione all'iniziativa, anche dei comuni di Soana e Grosseto. Per Morini è stata un'iniziativa importante, che ha dato luogo ad oltre un centinaio di iniziative e, infine, al Congresso internazionale organizzato dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto a S. Benedetto Po, Revere, Mantova e Bianello di Quattro Castella.

Entrando più specificatamente nel settore culturale, Clementina Santi, docente e studiosa, ha ripercorso per sommi capi gli oltre cento libri che in questi quarant'anni sono stati editi nella forma prevalente di romanzo storico con soggetto Matilde e Canossa: romanzi che trattano di una donna, nelle sue debolezze, nella sua quotidianità; romanzi anche di grande respiro storico, come *A Canossa* di Elisabeth Sullam (ed. Camunia), o di grande originalità, come *Il principe scalzo* di Laura Mancinelli (ed. Einaudi), o pieni di forza evocativa, come *Il tesoro del Bigatto* di Giuseppe Pederiali e *La valle dei cavalieri* di Raffaele Crovi, ma anche opere minori, editate in sede locale (molti i libri per bambini e ragazzi), che testimoniano il perdurare del mito, che per essere tale ha sempre bisogno di rinnovarsi col mutare del sentimento del tempo.

La stessa prospettiva, sul versante delle arti figurative, è emersa nella relazione del professor Sandro Parmiggiani, che ha mostrato anche diverse rappresentazioni dell'incontro famoso e dei personaggi eseguite negli ultimi decenni, dall'incontro di Canossa di Carmela Adani (nella chiesa della Regina Pacis di Reggio E.) alla Matilde a cavallo di Francesco Martani, davanti al chiostro di S. Benedetto a S. Benedetto Po, con ampi riferimenti a Bruno Chersicla e ad altri artisti contemporanei (Augusto Giuffredi, Omar Galliani, ecc.); con un'amara considerazione: la mancanza di una committenza pubblica per mostre e prodotti artistici. Una legge del 2008 impedisce ai Comuni, che erano stati in precedenza i maggiori committenti di

opere d'arte, di organizzare mostre, con la conseguenza di un drammatico impoverimento culturale.

Gli aspetti paesaggistici – della montagna, così come della pianura – sono stati toccati, con immagini, dal dottor Pietro Capitani, mentre la sociologa della comunicazione Catia Iori, si è soffermata sulla assenza di Matilde nella stampa internazionale. Dato il suo ruolo di Presidente della Sezione Unesco di Reggio Emilia, che ella ricopre, ci si poteva attendere un aggiornamento della proposta per inserire le terre matildiche tra i siti Unesco; d'altra parte il ricco e intenso programma non ha consentito la discussione.

Più pertinente al suo ruolo è stato l'avvocato Centurio Frignani, segretario AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) dell'Emilia Romagna, che ha illustrato il progetto di un GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) in fase avanzata di preparazione. Si tratta di un organismo, previsto dalla legislazione europea, che avrà figura giuridica autonoma, e che potrà usufruire di fonte europei per il perseguimento delle sue finalità, che nel nostro caso sono di scambi culturali, restauri, e promozione turistica tra gli stati aderenti, individuati nell'Italia, capofila, e in Francia, Belgio, Germania e Croazia.

La seconda parte della giornata è stata più strettamente culturale, partendo nella relazione del dottor Gabriele Fabbri che ha trattato della miriade di incontri di studio, cortei, e iniziative promosse in sede locale, a partire dai convegni che hanno anticipato (Carpineti) o seguito (Reggiolo) quello del '77, fino a quelli che hanno accompagnato il Congresso CISAM del 2015, a Canossa, Carpineti e Reggio Emilia, passando per quello di Guastalla del 2006, e ad altri; oltre che nelle piccole mostre che hanno avuto luogo in varie località, in particolare quelle che si sono avvalse della raccolta di Giuliano Grasselli al castello di Bianello, a Montecchio, Correggio, S. Benedetto Po.

Eugenio Riversi, dell'Università di Bonn, ha offerto al pubblico, con l'ausilio di una ben fatta presentazione, il panorama delle principali pubblicazioni uscite in questi quarant'anni in Germania (tra le quali spicca l'edizione dei coniugi Elke e Werner Goetz dei documenti e delle lettere di Matilde di Canossa, nel 1998), in Inghilterra e America, e in Francia. In questi ultimi paesi l'interesse per Matilde è stato assorbito dal suo essere donna negli studi di genere, o anche nella storia militare come negli studi di David Hay e di Valery Eads, quest'ultima venuta da New York per seguire lo svolgimento del convegno.

Paolo Golinelli, dell'Università di Verona, ha illustrato i Convegni Matildici organizzati dalla Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi nel 1962, 1970 e 1977, dalla Provincia di Reggio Emilia nel 1987, 1992 e 1997, e poi dal Centro di Spoleto nel 2015, prima convegni generali sulla storia dei Canossa, poi con temi più specifici (*Canossa prima di Matilde* nel 1987; *I poteri dei Canossa* nel 1992; *Matilde di Canossa nelle culture europee del secondo Millennio. Dalla storia al mito* nel 1997). In mezzo stanno convegni su personalità in contatto con la Contessa, come quello di Salerno del 1985, per celebrare la morte di Gregorio VII nel 1085, o i due dedicati ad Anselmo di Lucca nel 1986 (a Mantova e a Lucca), o convegni che pur trattando di altri temi hanno toccato anche la storia di Matilde, come quello su *Les origi-*

nes de l'abbaye cistercienne d'Orval tenutosi in Belgio nel 2011, ed edito dalla Revue d'Histoire Ecclésiastique nel 2015, che poi ha portato al Patto di amicizia tra i comuni di Canossa e Florenville, entro il quale sta l'abbazia ora trappista di Orval.

Ha completato il quadro Giusi Zanichelli, dell'Università di Salerno, illustrando le grandi mostre che si sono succedute in questi anni sulla produzione artistica d'ambito matildico-gregoriano. Ha aperto con le mostre organizzate a S. Benedetto Po (l'abbazia di famiglia) da Paolo Piva: *Codici miniati e artigianato rurale* nel 1978; *I secoli di Polirone* nel 1981; per passare poi alla grandiosa mostra curata a Mantova da Arturo Carlo Quintavalle: *Wiligelmo e Matilde*, nel 1991, che riprendeva una grande mostra sul duomo di Modena del 1984 (ove era rilevante la parte storica, diretta da Vito Fumagalli), con una nuova e approfondita disamina dei manoscritti dell'abbazia di Polirone e non solo. Centrale nelle mostre del nuovo millennio è stata quella di Paderborn 2006 su *Canossa 1077. Erschütterung der Welt*, che esponeva per la prima volta in Europa l'Evangelario di Matilde conservato alla Morgan Library di New York, oltre a una serie di oggetti sull'epoca e sul mito di Matilde, in ben tre sedi espositive. Alla mostra tedesca si è ispirata quella mantovana del 2008, copiandone lo stile grafico, ma accumulando gli oggetti in spazi inadeguati che ne hanno impedito la valorizzazione e il godimento da parte del pubblico. Lo stesso impianto grafico è stato seguito anche nella contemporanea mostra di Reggio Emilia, su *Matilde e il tesoro dei Canossa*, curata da Arturo Calzona, con diversi importanti oggetti provenienti soprattutto dal territorio reggiano; mentre maggiore originalità ha caratterizzato la mostra di S. Benedetto Po che celebrava appunto, nel 2007-2008, il Millennio della fondazione dell'abbazia da parte del nonno di Matilde, Tedaldo. Venivano esposti i codici Morgan e Admont, con le note miniature; diversi manoscritti dell'antico monastero conservati nella Biblioteca Teresiana di Mantova e altrove; opere d'arte recuperate; e si ripercorreva la storia dell'abbazia sino alla soppressione napoleonica e alla vendita degli oggetti più preziosi.

L'anniversario della morte, 2015, non ha dato luogo a importanti esposizioni: una mostra curata da Michele Spike su *Matilda of Canossa & the Origins of the Renaissance*, esposta al Muscarelle Museum of Art, Williamsburg (Virginia), ha mostrato pochi oggetti originali (il bronzetto de monumento funebre di Matilde in S. Pietro, opera del Bernini) e molte fotografie dei luoghi matildici (edite in *An Illustrated Guide to the 'One Hundred Churches' of Matilda of Canossa, Countess of Tuscany*, Centro Di, Firenze 2015), poi ripetuta, con maggiori oggetti originali alla Casa Buonarroti di Firenze nel 2016; una mostra con materiale bibliografico locale nella Biblioteca Governativa di Lucca, a cura di Raffaele Savigni. Notevole è stata invece la mostra di Cluny per l'XI Centenario della Fondazione dell'abbazia: *Cluny, 910-2010: onze siècles de rayonnement*, a cura di Neil Stratford e Hartmut Atsma, che testimonia la grande diffusione della spiritualità e dell'arte cluniacense in tutta l'Europa dei secoli centrali del Medioevo. L'Italia vi è stata rappresentata soprattutto con l'abbazia matildica di Polirone.

Da queste rapide sintesi emerge da una parte la centralità della figura di Matilde negli studi contemporanei, dall'altra la responsabilità che hanno coloro che più sono vicini a queste tematiche di tenere vivo questo interesse. Di ciò si è occupata la Tavola rotonda finale, con

Rossella Rinaldi che ha indicato due urgenze per continuare gli studi: la prima sul rapporto delle città con la Contessa, mai adeguatamente analizzato; la seconda riguardante l'edizione dei documenti degli antenati di Matilde: se possiamo essere soddisfatti dell'edizione Goetz delle carte matildiche, molto è da fare per quelle di Adalberto Atto, Tedaldo e Bonifacio. Nicola Mancassola ha invece posto l'accento sulla necessità da una parte di continuare gli scavi a Canossa, dall'altra di estenderla agli altri castelli della Contessa, in particolare quello di Montelucio (Quattro Castella). Mons. Tiziano Ghirelli ha posto l'accento da un lato sulla necessità di valorizzare il Museo Diocesano, fondato nel 2006, perché non sia una cosa morta ("museo" da "mummia"); dall'altro sull'esigenza di far parlare quegli oggetti, in un percorso che evidenzi il messaggio spirituale che da essi promana, e che spesso è dimenticato nella dimensione materiale della società contemporanea. L'architetto Francesco Lenzini ha ricordato il grande lavoro di restauro realizzato negli ultimi decenni (Carpineti, Marola, ecc.), e la necessità di portare a termine i cantieri rimasti in sospeso come quello del convento di Montefalcone, in un lavoro che deve essere continuativo di aggiornamento delle tecniche, di riconquista e di sorveglianza sui manufatti, che sono testimonianze del passato nell'oggi. L'onorevole Antonella Incerti, reagendo al pessimismo e all'amarezza di diversi degli intervenuti, riafferma la validità delle strategie di mettere insieme le forze, come per il Protocollo d'intesa illustrato da Danilo Morini, che se non ha dato la continuità che ci si attendeva, anche per il cambiamento di diverse delle amministrazioni firmatarie, ha però portato all'attenzione del mondo politico nazionale il tema delle terre matildiche, anche grazie al progetto di legge da lei presentato con altri nella precedente legislatura, con l'assegnazione da parte del CIPE di 3 milioni di euro per il loro recupero e valorizzazione. Fa quindi l'auspicio che queste sinergie continuino ad operare nel progetto Destinazione Turistica Emilia, e in ogni altra iniziativa, che avrà sicuramente nell'Associazione Matildica Internazionale o.d.v. la base culturale, storica e artistica sulla quale operare.

Concorda pienamente con lei il presidente dell'Associazione, che chiudendo l'intensa giornata di studio, che ha visto avvicinarsi tra il pubblico oltre un centinaio di persone, tra le quali i sindaci di Canossa, Carpineti e Frassinoro, il vicesindaco di Reggiolo e molti altri amministratori e funzionari, oltre a membri di organismi culturali, quali la Deputazione di Storia Patria e il Centro Turistico "Andare a Canossa", e politici, ha ringraziato il Comune di Reggio per l'ospitalità, i relatori per l'impegno profuso e tutti i presenti per la loro partecipazione, impegnando l'Associazione Matildica Internazionale a continuare nella strada intrapresa, con l'aiuto di tutti gli iscritti.